Anno XXIX — Giovedì 24 Gennaio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 21

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

PERCHÈ SIAMO MINISTERIALI

Abbiamo scritto ieri: « Rimanemmo fedeli all'on. Crispi, perchè vedemmo in lui uno dei pochi uomini che sa resistere con energia al dilagare dei partiti sovversivi, rossi e neri, che hanno per ultimo fine la distruzione della Patria. »

E anche dopo la chiusura della sessione e alla vigilia delle elezioni politiche generali, ci manteniamo fermi nel nostro divisamento.

Noi approviamo la politica ministeriale, ma non siamo punto organi nè *ufficiali*, nè *ufficiosi*, nè siamo venduti a nessuno.

E', diremo così, vezzo, dei seguaci dell'opposizione di dare dei venduti, dei salariati sui fondi segreti a quelle canaglie, cretini *et similia* che si dichiarano ministeriali; poichè, naturalmente, l'onestà, la scienza e il patriottismo si trovano solamente da parte loro.

A queste *gentilezze* — e basta leggere qualunque giornale dell'opposizione, pochi eccettuati, per persuadersi se diciamo il vero — non crediamo che valga la pena di rispondere; noi siamo perfettamente indipendenti da tutti, quantunque ministeriali.

Non essendo noi, come abbiamo detto, nè *ufficiali*, nè *ufficiosi*, pur approvando in massima e nei suoi grandi tratti la politica ministeriale, abbiamo sempre giudicato come ci è piaciuto e l'on. Crispi stesso e i suoi atti. Abbiamo perciò francamente detto la nostra opinione sopra alcune leggi che trovammo inopportune, come ad esempio non siamo punto convinti che si sia fatta una buona cosa traslocando il prefetto Cavasola da Palermo dopo l'elezione di Garibaldi Bosco.

Noi siamo amici del ministero, e perciò ci crediamo in obbligo di dire sempre e in qualunque occasione schietto e netto il nostro pensiero.

Al ministero si fanno gravi colpe; si dice che ha messo il bavaglio ai deputati, che ha violato lo Statuto, ecc. ecc. Ed di fatti anche noi avremmo desiderato che i progetti annunciati dal ministero fossero stati discussi ampiamente dalla Camera; ma il ministero non è stato forse costretto da ineluttabile necessità a fare quanto ha fatto?

Si è venuti fuori con la questione morale; ma quanto fu rivelato dalla commissione dei cinque, non era già stato pubblicato dalla precedente commissione dei sette?

No, la questione morale si fece venir fuori quando si comprese che l'esposizione finanziaria aveva fatto una buona impressione nel paese, e che perciò il ministero andava acquistando sempre maggior favore nell'opinione pubblica.

Si comprendeva che l'Italia andava riordinandosi senza scosse nell'amministrazione interna, e acquistava in riputazione presso le potenze estere, ed è ciò che si è temuto e non si è voluto. Qualunque battaglia data al ministero sui nuovi progetti di legge o sulle interpellanze in merito alla politica interna, sarebbe stata irremissibilmente perduta, e perciò con la connivenza di Giolitti si fece scoppiare la bomba del plico che fece sorgere la questione morale.

Noi abbiamo deplorato che l'on. Di Rudinì siasi unito agli oppositori, ed abbiamo creduto nostro dovere di non seguirlo nella sua alleanza con i più accerrimi nemici delle istituzioni che ci reggono.

Del resto siamo in buona compagnia, poichè del nostro parere sono parecchi fra i più accreditati giornali regionali e provinciali.

Fert

Le prossime elezioni politiche

Il *Corriere del mattino* di Milano fa le seguenti considerazioni intorno alla prossima lotta elettorale:

« — Mah! chissà come risulterà la Camera!

Risulti come Dio e gli elettori vogliano — noi non siamo niente affatto preoccupati dell'esito, purchè candidati e partiti si mettano nella lotta con animo risoluto a volere fare tutti schiettamente il proprio dovere come l'hanno fatto, per esempio, domenica scorsa, gli elettori di Budrio e quelli di Desio.

Ciascuno al proprio posto, per i propri ideali per i propri principii, con i propri amici — guardando a ciò che è fine, non a ciò che va considerato come contingente.

Questa, indubbiamente, è l'ora di una grande battaglia; e quando capita l'occasione di una grande battaglia, non si deve cercare di scantonarla, di eluderla, specialmente quando la vita del paese ha bisogno di qualche scossa rianimatrice.

E che cosa si teme di questo popolo, che ha battuto così facilmente le mani a tante pazzie, che ha messo bonariamente lo spolvero su tanti errori, che ha perdonato tante cose ai suoi Parlamenti?

E se voi, signori maneggiatori della politica parlamentare, non avete saputo avere il patriottismo, l'abnegazione sufficienti per tirare innanzi nel lavoro serio ed utile, rifuggendo da quello inutile e non serio; perchè volete supporre, fino da ora, che gli elettori mancheranno della virtù degli eletti?

E se il paese ingrosserà le schiere dei radicali — che male sarà?

Non ne ha già fatti quasi di peggiori degli esperimenti, l'Italia?

Certo, se ognuno starà nella lotta al proprio posto — pericoli non ve ne saranno e il guajo sarà minore. Se, invece, moderati estremi ed intransigenti — non meno biasimevoli di quanto lo furono i radicali che, col nome di *legalitari* sorressero a spada tratta e fino all'ultimo istante il Giolitti — se moderati intransigenti faranno alleanza elettorale coi radicali estremi, come hanno fatto ad Erba per l'Oltolina, e come a Palermo per Bosco — le difficoltà saranno maggiori.

Ma di chi credono che saranno, alla fine, il danno e lo scorno? Di lor signori, che accecati dalla passione, dal momentaneo dispetto — non saranno arrivati a perdere le istituzioni, che non si perderanno per così poco — ma avranno perduto se stessi sino in quelle mire, che oggi li attraggono, di immediato, personale successo.

—

Certo, che sia impresa leggiera quella del chiamare gli elettori alle urne ora, noi non pretendiamo di affermare.

Ma l'ammettere come fuori di ogni discussione che un paese non debba essere interpellato nell'ora delle questioni ardenti; l'escludere che per certi problemi possa essere proprio a lui indirizzato un coraggioso, un supremo appello, ci pare assurdo, e oltrechè assurdo, pericoloso.

E una patente gratuita di poco o nessun patriottismo che si viene ad infliggergli; a meno che non si abbia da intendere che i partiti e i gruppi della Camera hanno diritto, nelle questioni grosse, di tagliare fuori il paese, solo perchè mirano a fare di esse un argomento di traffico del tutto parlamentare, non secondo convinzioni e principii formati e sentiti e professati, ma secondo che loro sorrida la probabilità di « arrivare » in un modo piuttosto che nell'altro. »

ELEZIONI IN APRILE
Vita parlamentare in settembre

Si ha da Roma, 23:

Notizie odierne informano che il decreto di scioglimento della Camera non uscirebbe che appena nel mese di aprile.

E' in mente dell'on. Crispi che la futura Camera non debba occuparsi durante la prima sessione che della discussione amministrativa dei bilanci, dei provvedimenti finanziari e dei decreti-legge. Però è certo che i provvedimenti ed i decreti-legge avranno la precedenza, mentre pei bilanci si dovrà ricorrere all'esercizio provvisorio.

E' pure idea dell'on. Crispi che le future vacanze estive siano brevissime, due mesi al più, e che la vita parlamentare ricominci in settembre.

Pel XXV anniversario della liberazione di Roma

Baccelli, Caetani e Ruspoli pubblicarono ieri una circolare, indirizzata a numerosi personaggi, pregandoli di far parte del Comitato pel 20 settembre nel 25° anniversario della liberazione di Roma.

Ecco il programma della festa:

Esposizione del risorgimento italiano; Inaugurazione del monumento a Garibaldi, a Cavour e a Cossa; Congresso geografico; Congresso internazionale di storia e archeologia romana; Commemorazione; Convegno in Roma di tutti i reduci dalle patrie battaglie; Feste cittadine.

Domenico Berti senatore

Il Re ha voluto dare all'on. Domenico Berti una nuova prova di stima ed affetto nominandolo senatore del Regno, dopo che, causa l'età e gli acciacchi, si è dimesso da deputato.

E noi ce ne compiaciamo coll'illustre uomo di Stato piemontese che è uno degli ultimi superstiti della vecchia guardia del buon tempo antico, quando il patriottismo era meglio apprezzato che oggi non sia.

Domenico Berti sedette per ben 40 anni alla Camera, durante 14 legislature, e ne divenne uno dei membri più autorevoli e rispettati.

Fu ministro una prima volta, reggendo il portafoglio dell'istruzione, nel 1866-67 nei gabinetti Lamarmora e Ricasoli, e dal 1881 al 1884 resse il dicastero d'agricoltura, industria e commercio e può affermarsi che fu il primo dai ministri che si propose lo studio e la soluzione dei più gravi problemi di indole sociale.

Morto poi Cesare Correnti, veniva il Berti nel 1889 nominato a succedergli nell'ufficio di primo segretario del Gran Magistero Mauriziano, che molto ebbe ad avvantaggiarsi della saggia ed oculata amministrazione di lui.

Filosofo, letterato, uomo politico, Domenico Berti procurò mai sempre il decoro della patria; onde noi ci auguriamo che egli sia conservato per altri anni conservato ad esempio vivente di intemeratezza e di patriotismo.

Domenico Berti è sui settantacinque anni, essendo nato a Cumiana il 17 dicembre 1820.

Alla nostra frontiera occidentale

Leggiamo nel *Temps*:

Tra i settori della frontiera italiana che sono stati organizzati al prezzo di tanti sforzi, la valle dell'Ubaye è una delle più importanti. In tutte le nostre guerre, il forte di Tournoux che sbarra questa entrata in Francia ha avuto una parte.

Oggi l'importanza strategica del paese è divenuta ancora più considerevole. Le strade di Lione e di Marsiglia sono sbarrate da Briançon e Nizza; un attacco contro le nostre frontiere si produrrebbe dunque più facilmente fra questi due campi trincerati.

Ora una sola grande strada permette di raggiungere la valle della Durance; è quella da Cuneo a Gap per Barcellonetta, che, sboccando dalla valle della Stura al colle di Larche, entra nella valle dell'Ubayette, uno dei due bracci dell'Ubaye.

Il colle, situato alla frontiera stessa, è a 1905 metri di altitudine, a sei chilometri dal villaggio di Larche.

Quest'ultimo sorge a 1697 metri di altitudine, al piede del picco, chiamato « Tête de Vyraise » alto 2715 metri e che corona uno dei forti più elevati delle Alpi. Di fronte a valle di Larche, le batterie di Roche-la-Croix dominano il villaggio di Meyoronnes e precedono le difese di Tournoux.

Ma questi forti, per la elevazione, sono di frequente perduti nelle nubi; la sorveglianza del fondo della valle è dunque incompleta prima di Tournoux, che sbarra la strada; occorrerebbe una guardia permanente verso il colle come gli italiani ne hanno stabilita una dal loro versante, mediante i loro carabinieri, la cui rete cuopre le difese di Vinadio e di Demonte.

Il ministro della guerra si è deciso a fare qualche cosa impiantando un posto a Larche. Un decreto del 31 ottobre ha autorizzato l'acquisto di una casa e di una particella di terreno nel borgo di Larche. Si può dunque sperare che nella primavera ventura, quando la strada sarà sbarazzata dalle nevi, essa sarà sorvegliata più strettamente grazie al posto di fanteria, messo in sentinella a questo sbocco della Francia verso la pianura del Piemonte.

I periodici italiani all'estero

Il Ministero degli affari esteri nel suo ultimo Bollettino ci dà la statistica dei periodici scritti in lingua italiana o promiscuamente in lingua italiana e in lingue straniere che si pubblicavano all'estero al 31 dicembre 1893.

Secondo questa statistica il numero dei detti periodici ascendeva a 130.

Erano ripartiti in questo modo: Se ne pubblicavano in Inghilterra 1 (a Londra), in Francia 2 (a Marsiglia e a a Nizza), in Germania 2 (ad Amburgo e a Monaco), in Svizzera 24 (quasi tutti nel Canton Ticino), in Austria-Ungheria 38 (quasi tutti nel Trentino, a Trieste, nell'Istria e in Dalmazia), a Malta 14, nella Turchia Europea 1 (a Costantinopoli), in Egitto 4, nell'America del Nord 17, nel Brasile 6, Montevideo 1, nella Repubblica Argentina 17, nel Chilì 1, nel Perù 2.

L'immigrazione negli Stati Uniti e nel Canadà

Durante l'anno amministrativo 1. luglio 1893, 30 giugno 1894 immigrarono negli Stati Uniti e nel Canadà 277,052 persone, 271,134 negli Stati Uniti e 5,858 nel Canadà.

Il maggior contingente all'immigrazione lo fornirono, come al solito, la Germania, l'Italia, la Russia, l'Irlanda, l'Inghilterra. La Germania figura nel totale colla cifra di 53,389 immigrati; l'Italia con 42,377; la Russia con 36,725; l'Irlanda con 30,231: l'Inghilterra con 18,748, Viene quindi la Scezia con 18,286, l'Austria con 17,731, l'Ungheria con 14,700.

La partenza precipitosa dell'imperatrice d'Austria
da Algeri

Scrivono da Algeri, in data 17 gennaio:

Dopo qualche giorno di tempo burrascoso, di grandine, neve, acqua, fulmini e vento, il bel tempo è ritornato. Algeri è ridiventato l'Algeri d'altrevolte e non solo qui freddo, ma fa relativamente caldo. Ieri il termometro marcava 22 g. centigradi ed i numerosi touristes che riempiono gli alberghi di Mustafà sono nuovamente incantati dello splendido clima algerino. Ma giacchè evvi un ma, l'imperatrice d'Austria, che doveva restar costì tre mesi, e che aveva anzi ritenuto gli appartamenti a Biskra — la regina del Sahara — per passarvi pochi giorni, è partita precipitosamente l'altro giorno, destando meraviglia e sorpresa in tutti gli algerini. Perchè questa partenza che somiglia ad una fuga? gli uni dicevano che stufa del passeggiero brutto tempo che le toglieva il suo piacere prediletto delle pedestri scampagnate, fosse ita a Meuton a finire la stagione. Altri invece pensavano che l'imperatrice fosse partita per raggiungere la sorella contessa di Trani colpita dal lutto recente di Francesco di Borbone.

La verità invece parrebbe questa:

L'imperatrice che osserva il più stretto incognito e che adora le passeggiate a piedi, fu dolorosamente sorpresa di vedersi attaccatii ai suoi passi, come tanti angeli custodi, una dozzina di poliziotti in borghese, dalle faccie patibolari, seguirla ovunque. Poi, pochi giorni or sono essendosi recata a far visita al Governatore generale d'Algeria, quest'ultimo le fece fare mezz'ora d'anticamera e dopo averla ricevuta nel suo studiolo di pittura, accommiattandosi, le disse: « Signora, la prego volermi dire, in qual giorno mia moglie potrà presentarsi al suo albergo per salutarla.»

L'imperatrice, che contrariamente alle sue abitudini, aveva per questa volta soltanto, lasciato l'*incognito* alla porta avrebbe risposto: « Inutile scomodarvi, non mi trovereste. »

E' il Governatore o sua moglie che rappresenta il governo della Repubblica in Algeria:

Altre voci accusano il Governatore d'aver svelata tutta la corrispondenza cifrata dell'imperatrice, e ciò che da valore a questa voce si è che l'imperatrice, telegrafando all'Ambasciata austriaca di Parigi, la sua improvvisa partenza, non si serviva di cifre, e finiva il suo telegramma colle parole: « Triste paese, singolare popolazione! »

Un incendio e tre esplosioni
Cento morti

Si ha da Nuova York, in data 16 gennaio:

A Butle (Montana) scoppiava un incendio la sera del 16 corrente nei vasti magazzini e laboratorii della Ferrovia Centrale dove erano alcuni carri pieni di polvere da schioppo.

Mentre i pompieri attendevano all'opera di spegnimento avvenne un'esplosione che ne uccise un certo numero.

Gli spettatori rimasero illesi. Ad onta del grande pericolo i pompieri continuavano nel loro lavoro, quando ad un tratto avvenne un'altra esplosione più violenta che la prima. Parte della gente che stava vicino a guardare fu mietuta come da una falce: frammenti di muro furono lanciati a 500 metri di distanza ferendo delle persone nel centro della città.

Mentre pompieri ed operatori cercavano un rifugio avvenne una terza esplosione causata da una quantità di polvere ammucchiata in un adiacente magazzino. La scossa fu terribile e l'intiera città sentì un crollo come di terremoto. Tutti i pompieri presenti in quel luogo furono uccisi, salvo due e molte altre persone uccise o ferite. Già si raccolgono 65 cadaveri mutilati. E' certo che 75 persone furono uccise sul colpo e che 100 sono i feriti alcuni dei quali sono morti all'ospedale. Un fanciullo fu ucciso a mezzo chilometro di distanza.

Pel domicilio coatto

Il Ministero, scrive la *Nazione* di Firenze, ha destinato a quale isola dovranno scontare gli anni di domicilio coloro pei quali la Commissione centrale ha confermato le decisioni della Commissione provinciale.

Fra breve partiranno per Porto Ercole i seguenti anarchici ritenuti pericolosi:

Eugenio Giorgi, Giuseppe Mazzini, Guglielmo Galeotti, Ramiro Fabiani e Gualtiero Lamponi.

I primi tre dovranno rimanervi per 5 anni e gli altri due per 4.

Anche Ettore Falorni, Giorgio Viveli e Gio. Batta Mascagni sono stati destinati a Porto Ercole.

Ma essi saranno colà tradotti soltanto dopo che i primi due avranno finito di scontare la pena di 18 mesi di reclusione cui furono condannati per associazione a delinquere ed il terzo quando si sarà liberato dal processo che si sta istruendo a suo carico per incendio doloso commesso nel suo paese e cioè a Figline.

Si ignora il giorno preciso in cui i primi cinque dovranno partire, che l'autorità naturalmente serba in proposito il più assoluto riserbo.

Due « libri verdi »

Sono stati distribuiti i *libri verdi* sulla successione sceriffana e sulla questione col Venezuela.

Il primo comprende 53 documenti, che vanno dal 31 maggio al 25 novembre 94 e che mostrano come la condotta dell'Italia verso il nuovo sultano fosse da questo altamente apprezzata. Il console italiano Gianatelli Gentile fu ricevuto dal Sultano primo fra i rappresentanti delle varie potenze, e quel sovrano a sventare gl'intrighi, che si ordivano contro la missione militare italiana si recò personalmente a visitare la fabbrica d'armi da essa diretta la quale era già stata fatta segno alle lodi del ministro britannico, e dette ordine ai ministri competenti di accordarsi col console pel regolare funzionamento di quella fabbrica.

Il secondo consta di due serie di ventotto documenti ciascuno. Dalla prima serie risulta come la divergenza di vedute che sempre si manifesta in pratica quando più nazioni tentan di accordarsi per un'azione comune a favore de' rispettivi nazionali, danneggiati dalle condizioni politiche di un dato paese, impedisse all'Italia di agire insieme alla Francia in occasione della rivoluzione nel Venezuela; e come l'azione isolata della nostra legazione sortisse esito soddisfacentissimo.

Nella seconda serie è esposta l'applicazione pratica de' nuovi criteri seguiti dal ministro Blanc riguardo all'azione diplomatica in appoggio di reclami privati; applicazione che fu coronata da ottimo successo.

La situazione in Grecia

è alquanto allarmante. Il ministero ha dovuto dimettersi in causa dei progetti presentati per nuove imposte.

A Patrasso vi furono dimostrazioni contro la polizia.

Pare che si formerà un ministero di affari.

Nella Colonia Eritrea

Cassala, Barattieri e il Governo

L'*Italia Militare* continuando a insistere perchè Barattieri occupi Adua e Akum dice che il Governo non ha ancora deciso in proposito.

Barattieri aspetta gli ordini che gli verranno da Roma.

Quando Barattieri conquistò Kassala, voleva raderla al suolo, riprendendo le posizioni di Adigrat; invece il Governo consigliò di mantenere e fortificare Kassala.

Adesso Barattieri ha deciso di rimandare le truppe ai rispettivi presidii, ma ancora non conosce gli intendimenti del Governo.

Un telegramma di Biancheri

La sicurezza della Colonia è perfetta

Biancheri, presidente della Camera, ha inviato un dispaccio di felicitazione a Barattieri.

La *Tribuna* stasera dice che fra ieri ed oggi vi fu un attivo scambio di telegrammi tra Barattieri e il ministro Blanc. Da questi telegrammi risulta chiarissimo che le condizioni di sicurezza nella colonia nulla lasciano a desiderare. Molte tribù del Tigrè si rivolgono a noi come ai naturali loro protettori.

Il «plico» di Mangascià

Partenza dei lazzaristi

Finora si conosce che nel carteggio di Mangascià vi è in sua corrispondenza coi Ras del Tigrè, con qualche capo scioano e col Negus Menelik.

Roma, 23. Si ha da Massaua in data d'oggi:

La partenza dei lazzaristi francesi dall'Eritrea è fissata pei 4 febbraio.

Un altro missionario fuggito dalle prigioni mahdiste

Telegrafano da Londra essere giunta colà notizia della fuga di Slatin-Bey, uno dei missionari che, insieme al padre Rossignoli ed altri frati è monache, aveva sofferto per anni la prigionia dei Mahdisti.

Il *Daily News* commentando tale notizia dice sperare che venga confermata. Credela fondata, poichè la notizia viene fonte italiana. Aggiunge che le truppe italiane in Africa hanno presa una parte attiva, lodevolissima nella liberazione delle vittime europee della crudeltà fanatica dei sudanesi.

Mercè sussidi ed aiuti degl'italiani, monaci, monache, prigionieri dei mahdisti vennero resi alla civiltà. In tale missione caritatevole la chiesa cattolica ed il governo italiano dimenticarono ogni loro dissenso per lavorare uniti.

Due battaglioni in Africa

I battaglioni che partiranno per l'Africa il giorno 30 corrente non sono più quattro, ma soltanto due. Gli altri due per la partenza dei quali era già stato tutto disposto, per ora non si muoveranno ed è anche possibile che sia più necessaria la loro partenza, e ciò in seguito alle ottime pervenute da Barattieri.

Che cosa fa Menelik

Il viaggiatore Ottorino Rosa scrive dall'Harrar il 14 dicembre:

«Un mese fa gli abissini tornarono da una lunga spedizione nei paesi dei Somali sulle rive del fiume Uebi Scebeli nella sfera d'influenza italiana. Distrussero, rubarono quanto trovarono, uccisero uomini, donne, bambini senza pietà. Era la vera caccia all'uomo, essendo quella gente armata di sole lancie, e più curanti di scappare colle loro mandrie, che di far fronte agli abissini tutti armati di fucili. Portarono in Harrar più di 20.000 buoi e 10.000 camelli ed un numero incommensurabile di capre e pecore.

«Menelik è partito o sta per partire per una spedizione, non si sa bene se nel paese di Vollamo o in quello degli Arussi. In quest'ultimo havvi una città chiamata Golufa, che dopo l'invasione abissina nell'Harrar ha preso una certa importanza. Molti non potendo resistere all'oppressione scioana emigrarono e andarono ad ingrossare il nucleo di Golufa che dicesi in situazione bellissima. Vi sarebbero importanti coltivazioni di caffè e vi abbonderebbero i mezzi per vivere. E' naturale che Menelik pensi di impadronirsene.

«Dicesi anche che Menelik, dopo questa spedizione, farebbe una visita all'Harrar; ma finora sono tutte chiacchiere.»

Alcuni cenni su Mangascià

Ecco quanto dice l'*Africa italiana*:

Ras Mangascià era da tutti considerato come l'amico fedele e beneficato della Colonia Eritrea. Egli avea giurato al generale Gandolfi nel 1891 al Mareb un patto di eterna amicizia, che fino ad ora era stato scrupolosamente osservato da ambo le parti. Ottime erano le relazioni fra il Tigrè e l'Eritrea sotto tutti gli aspetti: il ras ogni tanto inviava messi e lettere colle maggiori proteste di attaccamento al generale Barattieri ed ai suoi ufficiali, con alcuni dei quali, come col capitano medico De Martino, col tenente Mulazzani e vari altri, era stretto da legami di amicizia.

Nessuna nube dunque turbava i rapporti tra i due paesi. Le vittorie di Agordat e di Cassala furono festeggiate in tutto il Tigrè come vittorie cristiane: il ras inviò felicitazioni sopra felicitazioni al Governatore, e si lagnò dolcemente di non essere stato avvertito a tempo, chè di buon grado avrebbe partecipato ai pericoli ed alle glorie della conquista di Cassala.

Particolarmente feroce ras Mangascià si dimostrava contro i dervisci che gli avevano ucciso il padre a Metemma, e che avevano ridotto l'Abissinia a due dita dalla rovina: e pochi giorni prima di tradire, egli offriva al Governatore il suo concorso in una campagna diretta a sventare i tentativi di rivincita da parte dei più sanguinari nemici del nome cristiano.

Sappiamo con sicurezza che ras Mangascià era già d'accordo col Governo Eritreo per mandare ras Agos con molti soldati verso il Ghedaref o verso Tomat, per minacciare i dervisci di fianco o magari alle spalle, allorchè scoppiò nell'Oculè-Cusai la rivolta di Batha Agos, nel mentre stesso che in tutto il Tigre si batteva il *chilet* per raccogliere guerrieri che non avevano nulla da vedere colla spedizione contro i dervisci.

E di più, mentre il ras mandava una lettera per dire che egli riuniva i suoi soldati per aiutare il Governo italiano a domare la rivolta, perchè i nemici d'Italia erano nemici suoi, e che sperava di vedere Batha Agos punito da Dio per la sua fellonia, appariva chiaro invece che egli era da qualche tempo d'accordo con Batha per invadere il territorio al di quà del Mareb, quando gli italiani fossero stati impegnati verso Cassala a combattere i dervisci.

Non è improbabile che l'avviso del completto sia stato mandato ai dervisci pr invogliarli a venire contro di noi, facendo loro sapere che contemporaneamente avremo avuto dei guai da curare in casa nostra.

Per capire a che punto possa giungere l'opportunismo degli abissini basti pensare che ras Mangascià ha potuto entrare in accordi con Batha Agos, suo nemico per vendetta di sangue, avendo Batha alcuni anni addietro distrutto Adua razzionando ed uccidendo.

Avuta la notizia che il campare Batha Agos era stato ucciso nell'Oculè-Cusai, ras Mangascià si avvicinò al confine con molti armati e con mire decisamente ostili; ed insieme a Scium Agamè Tesfai, aspettava una avanzata nostra contro i dervisci, per dare esecuzione al predisposto progetto e mettere a serio pericolo la Colonia.

DA ADIQUALA

Oltre il rapporto del generale Barattieri che abbiamo già riferito, crediamo non inutile riportare la seguente corrispondenza:

2 gennaio 1895.

Il corpo di truppe che fece la dimostrazione contro Adua fu diviso ad Adiquala in due colonne.

La prima, col Governatore ed il generale Arimondi, composta del 3° e 4° battaglione, con la 3 compagnia di milizia mobile, quella di Adi Ugri, la batteria da montagna ed il plotone di cavalleria, è giunta qui da Adi Ugri ieri alle 13.

Come al solito le truppe marciarono in modo ammirabile, benchè siano state in cammino per molti giorni.

Il 4° battaglione, si può dire che dal 14 dicembre in poi, non ha avuto un minuto di tregua nè giorno nè notte.

I quadrupedi del plotone di cavalleria e quelli della batteria, malgrado le enormi difficoltà dei terreni percorsi dalle truppe e ad onta delle fatiche eccezionali sono in ottime condizioni.

La seconda colonna, sotto gli ordini del maggiore Hidalgo, è partita per l'Oculè-Cusai allo scopo di dare l'ultimo colpo ai pochi ribelli che non si sono ancora sottomessi.

La colonna è composta della seconda e terza compagnia del 2° battaglione, con la 4, 5, e 6 compagnia di milizia mobile, le prime due sono quelle di Asmara e l'altra è la compagnia di Cheren.

Decisa la marcia su Adua la sera del 26 in Adiquala, un corpo di 3700 uomini il 28 a mezzogiorno si trovava nella capitale di ras Mangascià.

Il 22 dicembre ad Adiquala il Governatore passò in rivista le compagnie che presero parte alla operazione contro Batha Agos.

Le truppe erano schierate nel cortile della Residenza.

Il maggiore Toselli presentò le 4 compagnie, comandate dai capitani Olivari, Gotta, Gentile e Galli appartenenti al 4° battaglione, e le compagnie dei capitani Castellazzi, Folchi ed Alferazzi del 3° battaglione.

Il generale Barattieri dopo avere ispezionato la colonna, seguito da tutti gli altri ufficiali del corpo di spedizione, pronunziò poche e sentite parole che suonarono presso a poco così:

«Sono lieto di potermi rallegrare anche oggi di un nuovo successo delle armi nostre.

«All'abile e intelligente condotta del maggiore Toselli, al fine e sagace modo di comportarsi del capitano Castellazzi, ed al grande valore di questi due e di tutti gli altri ufficiali e soldati si deve il buon esito della spedizione.

«Onore e lode dunque a loro ed alle truppe che con questo nuovo glorioso fatto hanno affermato una volta di più come si sappia operare e combattere per lo scopo del bene inseparabile del Re e della patria.»

Problemi sociali contemporanei

di Achille Loria (1)

E' una serie di conferenze, che svolgono in una forma facile e piana le questioni più ardenti che appassionano le società contemporanee. — La prima Lezione tratta della questione sociale; rileva la esistenza, oggi più che mai accentuata, del problema economico e l'intimo nesso fra la costituzione economica e tutti i fenomeni sociali da quella in apparenza indipendenti (matrimonio, mortalità, suicidio, alcoolismo, criminalità, prostituzione ecc.) — La seconda Lezione discorre della libertà; delinea la lotta combattuta dalla scienza contro i vincoli alla libertà economica, così rigidi in altri tempi; la vittoria riportata dall'economia politica e la istituzione della libera concorrenza più illimitata; i danni enormi che questa arreca, specialmente alle classi povere; la necessità sempre più evidente di assoggettarla a limiti e freni d'ogni maniera; e la conseguente adozione di una serie di provvedimenti intesi a limitare la libertà esorbitante della classe capitalista. — La terza Lezione tratta della proprietà, discute e critica le teorie che si sono formulate per giustificarla e spiega la formazione, la ragione e il carattere della proprietà capitalista moderna. — La quarta Lezione, che tratta del socialismo, vuol dare un rapido cenno delle principali teorie di questa scuola, prendendola al suo nascere, nella sua forma infantile che si sviluppa nell'India, nella China, nella Grecia e seguendola poi fino alla fase positiva e recente, quale si inizia per opera specialmente del Marx, su cui l'Autore si intrattiene più di proposito. — Al Darwinismo sociale è delicata la quinta Lezione, la quale combatte le esagerazioni di coloro che vogliono applicare ciecamente il Darwinismo alle scienze economiche e svolge parecchie considerazioni sul parassitismo sociale, concludendo col provare che Darwin stesso sconfessa le applicazioni esorbitanti che i suoi settatori hanno dato della sua teoria. — La sesta Lezione tratta della evoluzione, delinea la legge naturale della evoluzione economica e sociale ponendola in armonia colle forme meno complesse della evoluzione, colla evoluzione astronomica, geologica e biologica. — Infine la settima Lezione discorre del tema ardente della rivoluzione, della differenza fra rivoluzione e rivolta, della necessità storica della prima, della possibilità o meno di evitarla mediante saggie riforme riparatrici, — concludendo con alcuni riflessi sull'alto valore civile ed umano della riforma sociale.

(1) Editore Max Kantorowicz — Via A. Manzoni, 5, Milano.
Un volume in 16 di 200 pag. — Prezzo L. 2.

CRONACA PROVINCIALE

DA TOLMEZZO

Due buone notizie

Ci scrivono in data di ieri:

(V. F.) Un telegramma da Roma iersera annunziava la nomina a cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, dell'abate *don Gio. Batta De Marchi*, (1) soprintendente scolastico di questo Capoluogo.

Questa onorificenza è un vero atto di giustizia che il Governo ha compiuto, ed il suo annunzio è stato accolto, possiamo dire senza tema di smentita, addirittura con entusiasmo da tutta la popolazione.

Il De Marchi può considerarsi l'apostolo dell'istruzione elementare in Carnia.

Per oltre vent'anni fu maestro elementare in Tolmezzo, adempiendo la sua missione con sapienza ed intelletto d'amore, col disinteresse che poteva aver lui, tenuto conto del largo censo di cui è provvisto. Costretto ad abbandonare l'insegnamento per ragione di salute, egli però non abbandonò mai la scuola.

I maestri trovano in lui sempre il collega affettuoso e sapiente, come agli scolari non venne nè viene mai meno il suo paterno consiglio.

Le condizioni del Municipio di Tolmezzo non permettevano fornire le scuole di arredi scolastici secondo richiedevano le esigenze del migliorato insegnamento. Don Tita De Marchi supplì col proprio, spendendo per tale oggetto oltre lire cinquemila.

A questo sacerdote sinceramente liberale e patriota che ai fanciulli della Carnia inculcò l'amor patrio, anche quando era pericoloso il farlo, una onorificenza era dovuta, ed il concederla è un atto che onora il Governo che lo ha fatto e la persona che l'ha ricevuto.

Il vostro Giornale così diffuso in Carnia, credo sarà il primo a portare questa notizia, la quale, siate sicuri, riuscirà gradita in tutta la regione e nella classe dei maestri specialmente che hanno un culto pel loro vecchio collega.

A don Tita De Marchi ed a tutta la sua famiglia che tanto lo ama e rispetta, permettete che io interpretando esattamente i sentimenti dei miei concittadini, mandi dalle colonne del vostro periodico, sincere ed affettuose congratulazioni.

E' fin dal 15 corr. che da noi si sapeva che il Governo secondando i desideri di tutti (autorevolmente interpretati dal sig. Prefetto della nostra Provincia e dal nostro deputato) aveva deciso la revoca del decreto che ci privava del nostro attuale commissario avv. Tortora.

Non ve lo scrissi prima perchè la notizia non era ufficiale; ora che lo è ve ne tengo parola, congratulandomi coi carnici e col distinto funzionario che resta così nostro beneamato ospite.

Ringraziando il comm. Prefetto ed il nostro Deputato, chiudo con questa buona notizia la mia corrrispondenza, sicuro che essa non per i meriti, ma per le notizie che porta, sarà letta con piacere da tutti i vostri numerosi lettori del circondario.

(1) Ci congratuliamo anche noi con l'egregio abate De Marchi per la meritata onorificenza ottenuta. *N. d. R.*

DA SACILE

Funerali civili

Ci scrivono in data 23:

Si è reso ieri defunto, senza i conforti della religione, il signor Luigi Liberali, giovane di ventidue anni, di principî schiettamente democratici, che copriva la carica di assessore municipale di Sacile.

Questo arciprete, don Luigi Maroelli, poco cristianamente rifiutavasi di accompagnarne la salma al Cimitero, malgrado ne venisse replicatamente richiesto dalla famiglia. Questo arciprete affacciava l'inqualificabile pretesa che tre persone garantissero per iscritto la *solidità religiosa* del defunto quasi che si trattasse di scontare una cambiale al banco del Padre Eterno. Il fatto destò l'indignazione generale.

Oggi ebbero luogo i funerali prettamente civili del compianto Liberali e riuscirono imponentissimi per esservi accorsa quasi tutta la cittadinanza. La Società Operaia, quella dei Reduci, la Democratica e la Filarmonica intervennero in corpo con le rispettive bandiere. Intervennero pure la Giunta, il Consiglio Comunale, il capitano e gli ufficiali del presidio, il pretore, il giudice conciliatore; le rappresentanze del Civico Ospitale, della Congregazione di Carità, del Monte di Pietà, i professori delle scuole normali, i maestri elementari e parecchi distinti cittadini venuti da Pordenone e da Conegliano. Tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto.

Il carro funebre di prima classe, coperto di corone, preceduto dalla banda municipale e seguito dall'interminabile corteo, si fermò davanti il municipio e quivi il prosindaco pronunciò commoventi parole in nome del municipio. Parlò poscia Bernardo Ciotti stigmatizzando energicamente e con elevate parole il contegno dell'arciprete. Il discorso del sig. Ciotti suscitò frequenti applausi e grida di protesta all'indirizzo di chi, con nuovissima intolleranza offese i sentimenti di pietà dei cittadini e volle maggiormente contristare una famiglia provata purtroppo più volte dalla sventura.

Il corteo funebre in perfetto ordine procedette poscia al cimitero, dove, dato l'estremo saluto alla salma, scioglievasi tranquillamente. Così Sacile rispose degnamente alla provocazione clericale.

DA FAGAGNA

Un uomo vestito da donna!

Tentata rapina?

Ci scrivono in data di ieri:

A quanto mi si dice giorni sono un nobile e ricco signore, abitante in un paesello poco discosto da qui, si recava per certi suoi affari, abbastanza ben fornito di denaro, ad altro paese colla sua carrettella.

Per via ebbe ad incontrare una donna che con un cesto in mano pieno di erbaggi sembrava affaticata dal cammino.

Richiesto detto signore del favore di riceverla sulla carrettella, questi fermò il cavallo e fece salire la donna.

Ma tutt'ad un tratto la donna, facendo le viste di accomodarsi la sottana, fece per mettere le mani nelle tasche del signore.

Costui allora, accortosi che aveva da fare nientemeno che con un uomo vestito da donna, gettò il malandrino dalla carrettella; frustando poi il cavallo, recossi a S. Daniele.

Nel cesto c'era un coltello nascosto fra gli erbaggi. Immaginarsi lo spavento del povero conte!

Rapa.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 2
Gennaio 24. Ore 8 Termometro —0.2
Minima aperto notte —3.2 Barometro 737.
Stato atmosferico: vario coperto
Vento: N. Pressione crescente
IERI: nevoso
Temperatura: Massima +2.5 Minima +2.4
Media +2. Neve caduta: mm. 140
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7.42	Leva ore	7.15
Passa al meridiano	12.19.16	Tramonta	15.20
Tramonta	16 59	Età giorni	28.—

FATE LA CARITÀ

Dalla gentilissima signorina I. P. ci pervennero lire 5, e dal rev. G. C. lire 2.

Riporto buoni 555
Signorina I. P. » 50
Rev. G. C. » 20

Totale buoni 625

Dichiarazione

Sopra la verità di fatti e di apprezzamenti comparsi nel N. 70 del *Florean dal Palazz*, e riferentisi al dott. Virginio Doretti, ho a persone degne di fede chieste ampie notizie, ed esse mi furono date e provate in completo disaccordo con quanto era stato asseverato in detto Giornale.

A me (per quanto non mi spetti che la responsabilità di avere trasmesso al presunto autore dell'art. stesso quelle informazioni che taluni, sorprendendo la mia buona fede, mi avevano fornite) è gradito di dichiarare al sig. dottor Virginio Doretti, constatata la assoluta inesistenza dei fatti, la sincera mia stima ed il mio rincrescimento.

Compio volonteroso quest'atto, perchè sono convinto essere dovere d'ogni galantuomo il non escire dai limiti del vero, e, se escitovi anche involontariamente, il farne spontaneamente pubblica dichiarazione.

DOTT. CAMILLO GIUSSANI

Appunti intorno ai programmi didattici

Ho preso sempre vivo interesse per tutto ciò che ha attinenza con l'istruzione popolare, e però non si vorrà darmi carico se oso fare alcuni appunti sui nuovi programmi per le scuole elementari. Appunti, ripeto, e non disertazioni, giacchè non me lo consentirebbe la natura del giornale per il quale scrivo.

Ciò premesso, trovo che i nuovi programmi in parola sono più parchi, meglio ordinati dei precedenti, perchè permettono al maestro una maggiore libertà d'azione, omettendo molte materie d'insegnamento superflue.

Con ciò si riconosce che spetta alla perspicacia, alla discrezione, al buon discernimento dell'educatore di saperli ravvivare, interpretare, dar loro quell'applicazione voluta, più conveniente e consentanea alla sua scuola. Trovo anche che i nuovi programmi concedono una maggiore importanza alla madrelingua. Cosa ottima, poichè essa è il fulcro, la chiave di tutte le altre materie, quella, che più di tutte si presta a promuovere il sentimento nazionale. La lingua è il più delicato e prezioso patrimonio d'un cittadino disse un pedagogista ed io aggiungo; è il termometro che colle sue variazioni segna la grandezza e la decadenza d'una regione.

Osservo poi che si è sbandito l'insegnamento della storia ebraica dalle scuole per dar maggiore estensione alla storia patria. E saggia n'è la disposizione, giacchè prima di conoscere i fatti degli altri, c'interessa di conoscere i nostri. Son questi più atti ad infondere nelle giovani menti caldi sensi d'amor patrio. Mi piace anche che la prova scritta d'aritmetica sia stata soppressa dall'esame di 3ª classe, essendo la medesima in realtà più un perditempo che uno sperimento valido a dare il grado di coltura del piccolo candidato.

Non approvo poi la riduzione dell'orario, poichè se questa è necessaria pei fanciulli di città che vivono in un ambiente ristretto ed hanno maggiore bisogno di svago, non è punto così pei fanciulli di campagna che più sani e robusti hanno pur bisogno di una maggiore istruzione.

Vorrei inoltre che l'insegnamento obbligatorio fosse portato fin ai dodici anni, perchè non si avverasse il caso, pur troppo frequente, in cui i fanciulli dopo due o tre anni che hanno lasciato la scuola tornano analfabeti come prima.

Concludendo quindi i nuovi programmi soddisfano assai meglio alle esigenze delle scuole, ed è d'uopo sperare che saranno per dare migliori frutti educativi di quelli finora conseguiti.

G. P.

La moda per gli uomini

Il nuovo abito di società

Il classico abito nero, già così fortemente combattuto, ha testè trovato nuovi e fierissimi avversari tra gentiluomini londinesi che compongono la potente associazione conosciuta sotto il nome di *Unione a favore dell'igiene e dell'arte applicata al buon costume.*

Questi bravi signori hanno testè diffuso un manifesto violento nel quale proclamano la decadenza dell'abito nero attuale, e preconizzano l'adozione di un nuovo costume di società per gli uomini.

Eccone la descrizione:

Abito e calzoni di velluto in sfumature scure, rosso o verde, gilet di seta bianca, calze ricamate e scarpe a lacciuoli, camicia di seta bianca con solino rovesciato, maniche increspate e cravatta di seta fina e bianca.

I promotori di codesta rivoluzione... vestimentaria soggiungono che sarà indispensabile portare con questo costume capelli lunghi e a boccoli.

Chissà quanti dovranno rinunziare a quest'ultima imposizione.

Il ballo della Triplice

Le aspettative per la festa di beneficenza che avrà luogo sabato sera, sono grandi perchè tutti ne hanno la certezza che riuscirà splendida, cooperandovi al felice esito molte e distinte persone della città nostra.

Lo scopo poi del ballo il cui profitto va tutto a vantaggio delle tre società Dante Alighieri, Veterani e Reduci e Filodrammatico, ha fatto sì che le adesioni finora avute per l'acquisto dei biglietti sono così numerose che pochi ancora ne restano a vendere.

Sarà dunque il caso di far presto onde non privarsi del piacere di partecipare ad un divertimento e di godere la soddisfazione di aver compiuta una opera buona.

E così fra la spensierata gaiezza della festa sarà bello ed edificante vedere dominante l'angelo mesto e soave della carità!

Ludendo benificat!

Asilo Notturno

Nella seduta del 20 ottobre 1893 per la fondazione di un Asilo Notturno venne stabilito e deliberato che questo fosse fondato con sottoscrizione di somma maggiore di L. 100 e che questi fossero i Soci fondatori. Con sottoscrizioni di L. 100 e questi sarebbero chiamati soci perpetui, e con azioni di L. 5 per la durata non minore di anni 3 e questi sarebbero i soci azionisti. I soci azionisti potevano prender una o più azioni.

Il Comitato ottenuta una somma bastante per la erezione dell'Asilo Notturno ha fatto calcolo sulla sottoscrizione delle azioni pel suo mantenimento ed avuta la somma ritenuta sufficiente per esso ne diede partecipazione al Municipio perchè approntasse, come generosamente aveva offerto, il relativo locale.

Questo sia detto ai signori soci azionisti sui quali il Comitato fa appoggio per il regolare funzionamento dell'Asilo, poichè senza di esso non si sarebbe iniziato una istituzione tanto utile che veniva ad incoronare le tante altre consimili che ornano la nostra città ritenuta da tutte per una delle migliori d'Italia.

G. G.

Si deve per primo porre in contravvenzione il nostro Municipio

Si sa da tutti che per disposizione municipale la neve che cade dinnanzi ai marciapiedi delle case deve essere spazzata per cura degli inquilini di esse, e ora si domanda come mai il nostro Municipio non pensi per primo ad ottemperare a quelle disposizioni, e lasci ad esempio la via che dalla Piazza Venerio mette alla Piazza dell'Ospitale in uno stato veramente indecente.

Processo Girotto-Bernardi su querela del sig. Marco Tonello

Dopo che furono tentate inutilmente, tutte le vie possibili per addivenire ad un accomodamento, e dopo che comuni amici s'erano interposti tra ambedue le parti, nel pomeriggio d'ieri alle ore 15 cominciò a dibattersi la causa.

Il Tribunale è così composto: Bragadin, presidente, Zanutta, Ovio, giudici. P. M. avv. Randi; P. C. avv. Girardini, avv. Caisutti; Difesa avv. Bertacioli, avv. Caratti.

L'aula è affollata.

Il Presidente dichiara anzitutto che furono esperite tutte le pratiche per un accordamento; riuscite vane, domanda se prima di principiare la discussione è possibile un accordo fra le parti.

La P. C. si oppone; così che il Presidente ordina la prosecuzione del processo. Una specie d'incidente, piuttosto vivace, è provocato dalla difesa sorge poi per la concessione della prova dei fatti. Vi prendono parte gli avvocati Girardini, Caisutti, Bertacioli e Caratti.

Il Tribunale si ritira per deliberare sull'irregolarità della presentazione di certi testimoni della Parte Civile; rientra quindi respingendo la domanda della Difesa.

Si passa quindi all'interrogatorio del

Prof. Giandomenico Girotto
insegnante di computisteria e ragioneria nelle R. Scuole Tecniche.

Ammette d'essere stato a Pozzuolo ed a Mortegliano, ma nega di aver proferite parole diffamanti contro il Tonello ed il Collegio Donadi nelle famiglie Berti, Tomadoni e Pagura.

Prof. Luigi Bernardi
insegnante di matematica nel R. Ginnasio.

Fu a Mortegliano in casa Pagura col collega Girotto; ma dichiara di non aver presa parte ai discorsi che ivi si facevano. Fu pure ad Attimis e si recò presso la famiglia Puppatti, alla quale offrì i programmi del Collegio Paterno, limitandosi a designare qualche professore che avrebbe potuto impartire delle ripetizioni al ragazzo Severino.

Nega quindi ogni capo di imputazione.

Marco Tonello
direttore del Collegio Donadi

Fa un lungo racconto per dimostrare che fin dal principio dell'istituzione dei due Collegi non vi fu quella concordia che veramente avrebbe dovuto esistere tra colleghi.

Si decise a dar querela ai professori Girotto e Bernardi, direttori del Collegio Paterno, quando seppe che essi erano stati nelle famiglie dei suoi alunni a diffamare il suo Collegio.

Il P. M. a questo punto tenta la conciliazione; la difesa ed i querelati dichiarano d'essere sempre disposti; la P.C. si oppone recisamente.

Riuscito vano anche il tentativo del P. M., il processo prosegue, e si principia l'audizione dei testi coll'interrogatorio del Dott. Virginio Doretti.

Si leva la seduta alle ore 17 e mezzo e la continuazione del processo viene rimandata a sabato, essendo oggi impedito l'avv. Caratti e domani l'avv. Bertacioli.

Camera di Commercio

All'ordine del giorno della seduta di lunedì viene aggiunto il seguente oggetto:

« Modificazione di una disposizione del regolamento sulle prove di rendita dei bozzoli e approvazione dell'elenco delle filande che eseguiranno le prove ».

Mostra di biancheria confezionata ricami e merletti

Le cucitrici udinesi, che furono premiate all'Esposizione di Milano con la medaglia d'argento, espongono i loro lavori in una stanza a piano terra nel palazzo Bartolini. Alcuni furono eseguiti in seguito a commissione, altri sono posti in vendita. Si danno lezioni di merletto e di ricamo.

Il primo veglione al Teatro Minerva

fu dato ieri a sera. Avuto riguardo al tempo orribile e trattandosi di un *primo* veglione, il concorso fu discreto. Applauditi e giudicati assai belli i ballabili suonati egregiamente dalla brava orchestra diretta dall'egregio maestro *Giacomo Verza*.

La misura del tempo

Ecco l'attraente tema della conferenza che domani a sera sarà tenuta da quella *macia* del m°. Luigi Cuoghi.

Indubbiamente la sala maggiore dell'Istituto Tecnico sarà domani affollatissima, dato lo spirito di buona lega di cui è adorno il conferenziere.

Il biglietto a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si può avere all'Istituto Tecnico e alla libreria Gambierasi.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle società « Dante Alighieri (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani.

Ringraziamento

La *famiglia Spivach* commossa dalle dimostrazioni d'affetto ricevute nella disgrazia da cui fu colpita, ringrazia vivamente tutti coloro che concorsero ad onorare la memoria dell'amato estinto.

Chiede venia delle ommissioni in cui fosse involontariamente incorsa.

IN TRIBUNALE

Udienza del 22 gennaio

Antoniutti Gio. Batta fu Domenico e Nimis Giovanni detto Cadan di Domenico, ambedue da Nimis, sono imputati di lesioni personali commesse in Zandorf di Monaco di Baviera, in danno di Antoniutti Giacomo; il primo poi è anche imputato di minaccie ed ingiurie in danno di Giacomo Antoniutti.

Il Tribunale, in seguito al dibattimento tenuto nel 17, 21 e 22 corrente mese, ha assolto il Gio. Batta Antoniutti dai reati di minaccie ed ingiurie perchè non risultò provata la sua reità; ma ritenendo responsabili ambi gl'imputati delle lesioni, condannò il Gio. Batta Antoniutti a 50 giorni di reclusione, ed il Nimis a lire 100 di multa, nonchè in solido al pagamento delle spese, dei danni da liquidarsi in separata sede, ed a lire 100 a titolo di spese di rappresentanza della parte civile.

Quest'ultima era rappresentata dagli avvocati co. Giovanni Andrea cav. Ronchi e dott. Umberto nob. Caratti, mentre la difesa fu sostenuta dall'avv. Gio. Batta Billia.

Per il carnovale

Le vetrine del negozio Fanna in via Cavour sono riccamente fornite di due articoli indispensabili per i ballerini e le ballerine. In una fa di sè bella mostra un ricco assortimento di elegantissimi *gibus*, in alcuni dei quali c'è posto persino per un mazzolino di fiori; nell'altra i fiori, questo indispensabile complemento della toilette femminile, dispiegano una tal ricchezza di colori, una tale varietà di combinazioni, da.... far dimenticare l'inverno.

Nella fiorente età di 43 anni, per il

dott. RICCARDO PARI

si schiude la tomba, lasciando la famiglia, i parenti ed i veri amici nella più squallida desolazione.

Marito e padre affezionatissimo, era medico primario nel civico Ospitale di qui, mentre qual praticante era tale il suo zelo, la parola di conforto ed il suo ilare trattamento verso quegli infelici sofferenti, che tutti concordi vi esternavano i loro sentimenti di gratitudine col benedirlo ogni qual volta si avvicinava al loro letto di dolore.

Altrettanta affabilità e zelo congiunta all'ingegno ed alla passione nell'arte spiccarono maggiormente nel dottor **Riccardo Pari** quando vi assunse la condotta di un riparto della nostra città, talchè i suoi meriti gli guadagnarono ben presto un'estesa e lucrosa clientela, mentre oggidì era ormai il suo nome nelle bocche di tutti ed anche nelle famiglie più agiate e cospicue.

Ma non fu sola la causa dell'inesorabile morbo che bastò a spegnere quella cara esistenza, ci furono ben anco gli acerbissimi dolori morali parto di basse insinuazioni e dell'invidia di falsi colleghi ed amici, che vi raggiunsero l'apice della malvagità la più accanita.

Oh! Che ne siate le cento volte maledetti o moderni farisei, provetti artisti di iniquità, larve cinciscbiate, impuniti assassini delle famiglie, della società e della patria; e quella bava velenosa che vomitaste a danno dell'uomo onesto e laborioso, dell'integerrimo cittadino, padre e marito, possa schiudervi la vita ai più atroci rimorsi, solo compenso che dovrebbe essere serbato ai vigliacchi.

L'amico del cuore
D. M.

IN MORTE
DEL
Dottor RICCARDO PARI

Anche la sua, necessaria e benefica esistenza dopo lunga e fiera lotta la morte infranse nel vigor degli anni.

Amantissimo della famiglia ebbe in ricambio ineffabili affetti; professionista colto, valente, diligentissimo ebbe largo compenso di sincere amicizie e di profonde gratitudini.

E come la sua vita fu piena di opere buone, leali, generose, così la coscienza tranquilla del bene operato gli diede presso alla fine tanta calma nell'animo da guardare sereno la morte vicina, severo ammonimento a quelli che non lo stimarono ed amarono secondo i suoi meriti, sommo conforto ed esempio a quelli che l'ebbero e l'avranno nel cuore per sempre.

Il collega
DOTT. G. MURERO

Telegrammi

Cina e Giappone

Shanghai, 23. Panico regna a Pecchino e Tientsin in seguito allo sbarco del terzo esercito giapponese.

I plenipotenziarii chinesi ricevettero istruzioni di recarsi frettolosamente al Giappone per chiedere pace.

—

Navi americane, inglesi, tedesche e francesi sbarcarono marinai a Che-fù per custodire i consolati e il quartiere europeo.

Credesi che Weiha-wei sia completamente bloccata.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Per i buongustai

In via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.60 al pajo.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

I MEDICI DI TUTTO IL MONDO
LE FARMACOPEE DI TUTTE LE NAZIONI

(Farmacopea Ufficiale Italiana, Inglese, Germanica, Austriaca, degli Stati Uniti d'America, Francese, Olandese, Ungherese, Spagnuola, Portoghese, Russa, Belga, Svizzera, Danimarca, ecc. ecc.) raccomandano il **CREOSOTO** di Faggio per la cura della **TUBERCOLOSI, BRONCHITI, LARINGITI,** ecc., in base alla sua **POTENTE AZIONE ANTISETTIA, MICROBICIDA, CENTO VOLTE SUPERIORE** a qualunque preparato di catrame e congenere raccomandato contro l'**INFLUENZA, TOSSI, CTARRI,** irritazioni della **GOLA** e del **PETTO** in generale

Si è appunto alle grandi virtù terapeutiche del Creosoto che le tante rinomate PILLOLE di

CREOSOTINA Dompé-Adami

(Nuovo derivato dal Creosoto vero di Faggio ripetutamente distillato e combinato all'acido benzoico dei balsami con processo speciale).

Hanno subito incontrato il plauso di tutti i medici d'Italia e dell'estero, furono adottate in tutti gli Ospedali, preferite da tutte le persone oltrecchè per la immediata loro azione terapeutica, pel loro grato sapore, perchè digeribilissime ed economiche.

Centinaia e *centinaia* **di** *spontanee attestazioni* **da** *illustri Dottori,* **da** *Ospedali, Pii Istituti,* **da** *Privati* **ecc., confermano la grande potenza preservativa e curativa delle Pillole di Creosotina contro le *Tossi, Catarri, Affezioni bronchiali, polmonari, e dell'apparato respiratorio.***

Elegante flacone di 60 pillole L. **2** presso tutte le farmacie. — Unici proprietari **DOMPÈ - ADAMI,** Chimici - Farmacisti, Corso S. Celso, 10, Milano.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA - MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'**ACQUA CHININA-MIGONE** si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

RICCIOLINA

VERA

Arricciatrice dei Capelli

preparata dai

Fratelli RIZZI di Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della **Ricciolina** tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione.

Basterà bagnare i capelli con la **Ricciolina** per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per diversi giorni.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 2.50

Vendesi all'ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

GLORIA

LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz

Questo liquore amaro accresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

All'esposizione di Fagagna fu lodato da quanti lo assaggiarono, e dalla giuria fu conferito all'inventore un attestato di merito.

Si prepara e si vende dal farmacista L. Sandri in Fagagna.

Prezzo di una bottiglia

Lire 1.75

25 anni di crescente successo!!!

TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisca ai cappelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pulisce e rinfresca la cute.

Una bottiglia costa L. **2** *e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.*

Grandi Stabilimenti di Gelsicoltura

DELLA

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

UNICA ED ESCLUSIVA DISTRIBUTRICE

DEI

GELSI PRIMITIVI o CATTANEO

Premiati con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Il **Gelso Primitivo** o **Cattaneo** giudicato ovunque il migliore *pel valore nutritivo della sua foglia selvatica — per il pronto ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più slanciata varietà d'innesto — per la provata resistenza alle cause che determinano la generale moria degli altri gelsi, per cui vegeta splendidamente anche se posto dove un altro sia poco prima perito — per la precocità ed impareggiabile resistenza, altresì alle nebbie, brine e gelate precoci e serotine; alla malattia della* ruggine *detta anche ferza, scottatura, salso, marino, aurin, ecc. ecc. — per la speciale sua vigoria e slancio di vegetazione e perchè il solo che ammetta la potatura annuale, è inoltre indicato il più adatto anche per le località visitate dalla Diaspis.*

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicultori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., già in parte pubblicati).

AVVERTENZA

Il **Gelso Primitivo** o **Cattaneo** non devesi confondere, come alcuni fanno, nè coi Gelsi Giapponesi, nè con quelli delle Filippine, Chinesi ecc. — innesti riproduzione, ecc., offerti dal Commercio, anche sotto tali ed altre denominazioni.. — *Giova poi osservare che l'innesto torna sempre di grave danno alla robustezza e longevità della pianta non solo, ma ben anche alla bontà della foglia.*

Tutti gli esemplari vengono contrassegnati col timbro della Casa.

Categorie selezionate ed appropriate ai diversi allevamenti

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.

Gelsi d'alto fusto - Alberelli - Ceppaie

speciali per siepi - spalliere per boschetti - praterie specializzate.

La **DIREZIONE** si reca a dovere di avvertire che i gelsi sono garantiti immuni da Diaspis; che i piantonai trovansi in plaghe affatto immuni e lontane dalla zona dichiarata infetta e che in essi **non si contano altre piante.**

Cataloghi illustrati e listini dietro richiesta alla Direzione della Casa in

Milano - Corso Magenta, 44.

Le Commissioni si ricevono in Udine presso il signor **M. P. CANCIANINI**

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

Tosse, Asma, Bronchite, Malattie di petto e di gola

GUARIGIONE SICURA

Acqua Divina

*esperimentata all'*Ospedale Maggiore *di* Milano

10 Anni di grande successo

Prezzo del Flacone L. **1.50.** Franco nel Regno L. **2.50**

Spedire vaglia alla **Farmacia Bolla,** Via Broletto, 12, Milano.

COLLEGIO CONVITTO GIORGIONE

MILITARIZZATO

in Castelfranco Veneto (Treviso)

Questo rinomato Collegio, che conta oltre vent'anni di florida esistenza, è posto sotto il patrocinio del Municipio e regolarmente approvato dal Consiglio Scolastico Provinciale. E' fornito di vasti porticati e cortili, palestra di ginnastica, sala di scherma e tiro a segno, di gabinetto di fisica e storia naturale, biblioteca educativo morale, di ampie camerate e di aule rispondenti a tutte le esigenze pedagogico igieniche per le scuole e per lo studio.

La retta annua è fissa senza altre spese di nessun genere, perchè in essa sono comprese le divise, gli oggetti di cancelleria, i libri, in una parola tutto ciò che può occorrere ad un collegiale. E' così ripartita:

Per gli alunni	delle Scuole Elementari	L. 450.—
id.	delle R. Scuole Tecniche	» 500.—
id.	del Ginnasio	» 550.—
id.	dei Corsi preparatori agli Istituti Militari	» 600.—
id.	Allievi Macchinisti	» 550.—
id.	delle Scuole Commerciali	» 500.—

Domandare il programma nel quale si troveranno anche le riduzioni e facilitazioni speciali. — Gli Insegnanti e Professori sono legalmente abilitati,

Per schiarimenti rivolgersi al Direttore - Proprietario **Luigi Grifi**

I gatti

piangono sinceramente e son ridotti in uno stato miserando per causa del

TORD-TRIPE

che uccide rapidamente tutti i *sorci.* La qualità più importante di questo ritrovato sta in ciò che

non è un veleno

per cui gli stessi gatti, le galline, cani, e qualunque altro animali domestico può **mangiare** senza morire. **Non muoiono che i**

sorci.

Unico deposito per tutta la Provincia di **Udine p. l'Ufficio annunsi del nostro Giornale**

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma

(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis,* a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Udine, — 1895 Tipografia editrice G. B. Doretti.